

Petrolio a quota 100

Le Borse mondiali temono altre fiammate sulle quotazioni di greggio e gas. Preoccupa l'escalation fra Iran e Usa. La Francia convoca il G7 delle Finanze

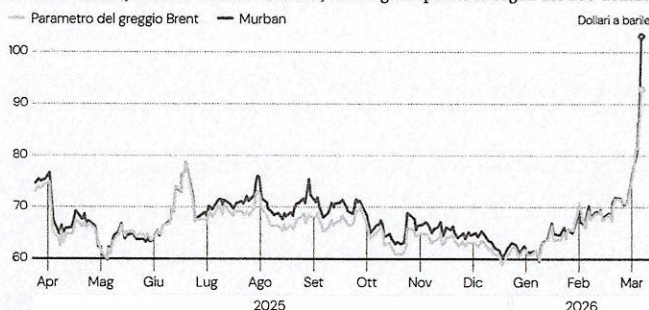
GIOVANNI TURRI

Il petrolio vola oltre quota 100 dollari al barile. La seconda settimana di guerra nel Golfo Persico si apre con ulteriori timori sui mercati finanziari. L'economia mondiale è col fiato sospeso. Al punto che oggi il G7 delle Finanze è pronto a riunirsi in via straordinaria e a fare il punto sulla situazione in corso. Il transito paralizzato nello Stretto di Hormuz, e di conseguenza il blocco alla spedizione del 20% del petrolio e del metano liquefatto mondiale, scuote l'industria dell'energia. L'escalation della crisi può essere una sorgente di fragilità su scala planetaria.

Con l'inizio del conflitto l'aumento è stato del 30%. Il balzo più ampio per il Brent da sei anni a questa parte. Una fiammata che ha visto superare la soglia psicologica dei 90 dollari al barile, affacciandosi sui massimi del 2023. Mentre alcuni future legati all'area calda del conflitto hanno già sfondato i 100 dollari. Come i contratti legati al greggio di

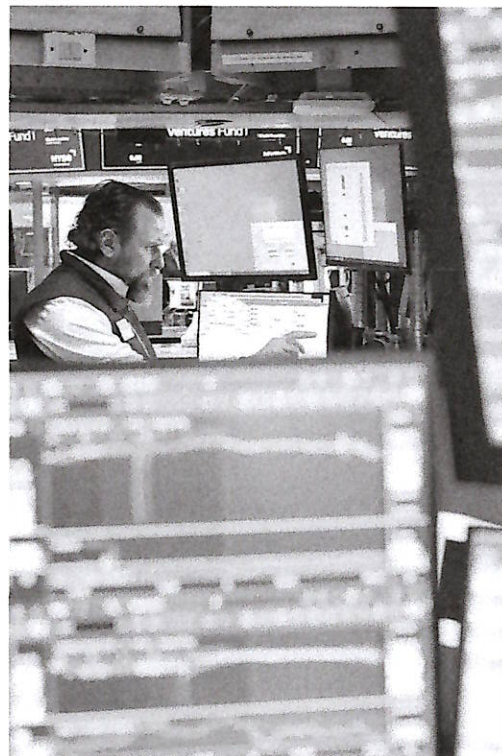
L'ANDAMENTO

Alcuni contratti, come Abu Dhabi Murban, hanno già superato la soglia dei 100 dollari



Fonte: Bloomberg Intelligence

Withub



In attesa. Analisti, economisti e trader sono pronti a navigare sui mercati finanziari in uno scenario di marcata incertezza globale

**Crolla la produzione
dei Paesi arabi
Gli operatori: la guerra
durerà a lungo**

Abu Dhabi Murban (venerdì scorso a 103 dollari al barile) o quelli dell'Oman (107 dollari). Situazione che, secondo Wells Fargo, potrebbe deteriorare a breve. Specie perché gli attacchi alle raffinerie iraniane, condotti da Israele, possono scatenare una ritorsione di Teheran su tutta l'area.

Oggi è la prova del nove per i principali listini globali, ancora frastornati da incertezze, tensioni e fragili negoziazioni diplomatiche nel Golfo. Lo Stoxx Europe 600 ha perso il 5,55% dall'inizio delle ostilità, riducendo la capitalizzazione di circa 918 miliardi di euro. Con l'aggiunta di Wall Street, sono circa 2.000 miliardi di dispersi. Il Nasdaq ha visto un calo dell'1,2%. E tutte le piazze europee hanno sofferto negli ultimi sette giorni. Intanto, le scorte dei Paesi produttori in Medio Oriente scarseggiano sui mercati. Gli attacchi a giacimenti petroliferi e infrastrutture energetiche riducono i margini di produzione e di trasporto verso Europa e Asia. Dal Qatar all'Iraq, dal Kuwait sino a Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, tutti stanno rallentando le estrazioni. Uno scenario al limite. Il

Fatichi ad addormentarti e sei stressato?



O ti senti così, o ti senti ACT.

Buon Sonno
Melatonina e Valeriana Act
Prova Melatonina e Valeriana Act,
il buon sonno a soli €9,90.



SCOPRI TUTTA LA LINEA ACT
PER I DISTURBI DI SONNO E UMORE

IN FARMACIA
E PARAFARMACIA

LINEA ACT. LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO!

La Melatonina è un ormone che regola il ritmo circadiano e favorisce il sonno. La Valeriana favorisce il rilassamento e il sonno. In caso di uso prolungato, si consiglia di seguire una dieta equilibrata, regolata da un medico di base.

Distribuito da: F&F s.r.l. | 06 9075557 | LINEA-ACT.IT



“

Chris Wright
Segretario Usa dell'Energia

**Serve cautela
Lo Stretto di Hormuz
riaprirà presto
I flussi di materie
prime riprenderanno
la navigazione**



“

Emmanuel Macron
Presidente della Francia

**L'Iran deve garantire
libertà di navigazione
ponendo fine
alla chiusura di fatto
dello Stretto
nel Golfo Persico**

presidente francese Emmanuel Macron ha interloquito con il numero uno della Casa Bianca, Donald Trump, e il presidente iraniano Massoud Pezeshkian per organizzare una strategia a livello di G7, chiedendo una risoluzione veloce delle ostilità. I sauditi, però, non si fidano delle parole di Teheran.

Non a caso, le certezze sul tavolo è che le incognite restano marcate. La produzione di Baghdad è collassata del 60% in sette giorni. Cioè ora il Paese pompa tra 1,7 e 1,8 milioni di barili al giorno. Uno scivolone rispetto ai circa 4,3 milioni pre-guerra. Per compensare, Riyad è corsa ai ripari spingendo sull'operatività dei suoi terminal nel Mar Rosso. Mentre in Borsa le azioni della compagnia petrolifera saudita Aramco, maggior produttrice di greggio al mondo, hanno toccato il rialzo più elevato da maggio 2023. Cosa fare? Per l'Agenzia internazionale dell'energia, gli oleodotti da soli potrebbero gestire massimo 4 milioni di barili al giorno sui 20 che transitano di solito ad Hormuz. Lì, una depressione della mobilità delle petroliere «per tutto marzo» può portare i prezzi di benzina e gasolio ai massimi storici, prevedono da Goldman Sachs. La discriminante per gli analisti resta il fattore tempo.

Eppure, le nubi per una tempesta perfetta si fanno via via più dense. Pur riconoscendo incrementi sui carburanti di quasi il 16%, ieri il Segretario dell'Energia Usa, Chris Wright, ha reclamato «cautela»: «Lo Stretto di Hormuz riaprirà presto, la paura sui mercati petroliferi si dissiperà e il flusso di energia riprenderà». Parole accompagnate da un monito: «La Cina sta per per-